

Progettare e Costruire la Ripresa a partire dal ruolo degli architetti.

Un nuovo protagonismo dell'architettura per la ripartenza del sud

A breve si terranno le elezioni per il rinnovo del Consiglio dell'Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Messina. L'appuntamento elettorale cade in anno particolare, segnato ancora dalla pandemia da COVID-19, che ha causato milioni di morti, depresso le economie mondiali e modificato gli stili di vita ad ogni livello. Per contribuire a *riparare* i danni economici e sociali causati dal *coronavirus* gli Stati hanno messo in campo misure di sostegno straordinarie, come nel caso della Commissione europea, del Parlamento europeo e dei leader dell'UE, che hanno concordato un piano di ripresa – *NextGenerationEU* - che aiuterà i Paesi dell'Unione ad uscire dalla crisi ponendo le basi – è questo l'auspicio - per un'Europa più moderna e sostenibile. All'Italia, al Mezzogiorno in particolare, spetterà una quota cospicua di questi fondi, ciò potrebbe rappresentare l'avvio di una stagione nuova per l'architettura.

In un quadro di così grandi opportunità, in cui al *Sud* viene attribuito il ruolo di *nuovo centro di energia* per l'intero *vecchio continente*, affinché l'avvio dei processi connessi alla gestione di questi fondi straordinari possa realmente approdare al soddisfacimento delle necessità materiali e immateriali del Mezzogiorno d'Italia - tra cui va annoverato il bisogno di *bellezza* - il progetto d'architettura deve assumere assoluta *centralità*. L'architettura riconosce la bellezza ovunque, dove l'occhio *laico* vede solamente *brutto* il progetto è il miglior strumento di riscatto. Il riscatto e la rigenerazione si attuano costruendo luoghi della socialità, luoghi pubblici e fruibili, connessioni urbane. Da parte della politica centrale c'è una totale disattenzione alle reali esigenze e anche la politica locale, spesso costretta a inseguire la gestione del quotidiano, fatica a comprendere le priorità. L'Ordine degli Architetti, in quanto istituzione posta a *tutela della professione*, alla luce del potenziale insito in questo scenario, dovrebbe contribuire a garantire con ancora maggior determinazione il perseguimento della *qualità* del progetto, vera linfa della città. Una qualità vera e non camuffata da slogan alla moda che poco hanno a che vedere con l'architettura. Perseguire la qualità significa anche puntare sul potenziamento degli strumenti atti a garantirla, come i concorsi di progettazione che dovrebbero essere adottati in maniera massiva dalle comunità nei processi di trasformazione urbana e territoriale, ma anche nelle piccole opere – scuole, spazi pubblici, giardini, servizi – al fine di approdare ad una *bellezza diffusa*.

Ripensare il territorio della città Metropolitana di Messina

La necessità di un'attenzione vigile, pronta a spostare i consistenti flussi economici provenienti dal *Recovery Fund*, e non solo quelli, sul campo d'azione privilegiato dell'architettura appare un'occasione imperdibile. Per la *città* di Messina e il suo territorio (la città metropolitana) può rappresentare l'opportunità per ripensare e dare nuovo slancio a temi rimasti inespressi a partire da tre direttrici:

- la *rigenerazione dei contesti urbanizzati*, a partire dalla città capoluogo fino a comprendere le conurbazioni ionica e tirrenica e i borghi collinari sparsi;
- l'*infrastrutturazione dei territori*, in un processo che da un lato deve mirare al miglioramento e completamento della rete esistente e dall'altro all'implementazione di una nuova mobilità sostenibile;
- il *restauro del paesaggio* in una dialettica tra tutela, valorizzazione e trasformazione.

Nuovo protagonismo nei processi di trasformazione del capoluogo

Il nuovo Ordine degli Architetti dovrà coordinare e sincronizzare questi possibili vettori di progresso con alcune questioni rilevanti da cui fin ora è apparso distante e spesso marginale.

Prima tra tutte quella connessa all'attraversamento dello Stretto di Messina da sganciare dalle sterili dinamiche politiche e innervare - sia nell'ipotesi del ponte sia nell'ipotesi del potenziamento dei

collegamenti marittimi - all'interno di scenari finalizzati ad un complessivo ridisegno del waterfront e del sistema infrastrutturale delle due sponde dello Stretto.

Nell'ambito urbano del capoluogo vi è, poi, la vicenda di una Variante al Piano Regolatore Generale in gestazione da anni e di cui non traspare alcun ruolo attivo da parte dell'istituzione ordinistica Messinese.

Altre questioni di rilevanza, come il nuovo Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, il Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo, i programmi della Autorità Portuale di Messina, tanto per fare alcuni esempi, procedono secondo dinamiche prive di un disegno complessivo e soprattutto sganciate dal tema della qualità e della coerenza con la struttura urbana della città. Infine, temi come la rigenerazione della linea tranviaria, la riqualificazione della Zona Falcata, il ridisegno degli affacci a mare, le dimenticate zone ZIR e ZIS, le nuove infrastrutturazioni ferroviarie e portuali, la famigerata ZPS, il tema del Risanamento, sono appannaggio di tantissimi attori tranne che della categoria degli architetti che sarebbe pienamente legittimata a pronunciarsi.

Farsi portavoce delle diverse istanze dei territori della Città Metropolitana

Le azioni e gli strumenti per realizzare i processi sopra richiamati – rigenerazione urbana, infrastrutturazione, restauro del paesaggio - vanno calibrati a partire dalle diverse istanze dei territori che compongono la città metropolitana che, più che un'entità unitaria, va immaginata come sommatoria di più ambiti, ovvero la città di Messina, l'area ionica dei Peloritani, l'asse Taormina/Alcantara, l'area tirrenica e le isole Eolie, l'area dei Nebrodi.

Anche nel caso di iniziative che riguardano la provincia si assiste al mancato protagonismo degli architetti.

Vi è il caso eclatante del potenziamento della ferrovia Messina-Catania in cui la realizzazione del raddoppio ferroviario della tratta Giampilieri-Fiumefreddo se da un lato porterà ad un collegamento più rapido con l'aeroporto Fontanarossa di Catania, dall'altro produrrà anche rilevanti trasformazioni territoriali e l'abbandono della linea storica per un tratto di 42 km, tema che appare una straordinaria opportunità per un progetto di respiro metropolitano indirizzato al riassetto infrastrutturale e urbano dei comuni della riviera ionica.

Nel polo Taormina/Alcantara le grandi potenzialità, in parte ancora inesprese, legate alla simultanea presenza del binomio beni culturali – beni ambientali, stentano a tradursi in un modello territoriale di sviluppo incardinato sull'innalzamento dei servizi, sulla mobilità sostenibile, sulla qualità degli insediamenti urbani presenti, in sintesi sull'inserimento delle relevantissime specificità presenti all'interno di una narrazione contemporanea.

In ambito tirrenico temi come il potenziamento infrastrutturale del porto di Milazzo e del suo retroterra, il collegamento con le isole Eolie, le tratte ferroviarie dismesse, le numerose aree gestite dall'IRSA, l'area dei laterizi a Torregrotta, il polo agro-alimentare di Barcellona, tanto per fare alcuni esempi, appaiono sganciati da una riflessione sistematica di respiro metropolitano.

Nell'area dei Nebrodi la vitalità dei centri costieri, l'unicità e bellezza dei borghi interni, la biodiversità naturalistica del Parco e delle produzioni enogastronomiche ad esso collegate e la straordinaria esperienza artistica di Fiumara d'arte, appaiono ancora come frammenti non dialoganti, incapaci sia di incardinare una proposta di sviluppo territoriale unitaria sia di trovare un più proficuo rapporto con la città Metropolitana.

All'interno di un confronto serrato con istituzioni, amministrazioni, classe politica, portatori di interesse dei territori, l'Ordine degli Architetti avrà il compito di indirizzare, se non proprio costruire, un quadro di proposte da orientare al soddisfacimento delle reali esigenze dei territori.

Rilanciare il ruolo della Fondazione degli Architetti nel Mediterraneo

Prima ancora, però, e questo è un compito importantissimo, il nuovo Consiglio dovrà farsi carico di proporre un palinsesto di azioni supportate da una linea culturale precisa, ovvero da una visione d'insieme capace di costruire scenari di progetto. Un'attività, questa, che potrà essere esercitata fornendo slancio, mezzi, supporto logistico e personalità di alto profilo alla *Fondazione degli Architetti nel Mediterraneo*. La Fondazione si dovrà candidare ad essere il principale organo di divulgazione e promozione della cultura del

progetto in tutte le sue forme e alimentare il dibattito sull'architettura nella città e nel territorio della provincia, sempre più tristemente abbandonato dagli organi della politica professionale. Attraverso un dialogo con i diversi attori, la Fondazione avrà l'opportunità di tracciare una nuova narrazione geografica lanciando una proposta di connessione dei valori del territorio sui temi concreti dell'infrastruttura, dell'agri-cultura, del paesaggio, dell'architettura.

Tali obiettivi potranno essere perseguiti attraverso pochi e precisi strumenti come:

- la strutturazione di una Agorà del progetto e dell'innovazione urbana - da localizzarsi preferibilmente, attraverso una contrattazione con l'Autorità Portuale, dentro uno dei padiglioni della Fiera (esempi della storia del Moderno) - attraverso azioni propositive e convenzioni con enti e istituzioni, in cui la Fondazione diventi soggetto connettore delle differenti azioni di trasformazione urbane in corso e in divenire;
- la comunicazione del progetto di architettura e di territorio dello Stretto attraverso strumenti consolidati e innovativi che possano incrociare i differenti linguaggi della comunicazione della contemporaneità ma con l'obiettivo primario dell'offerta di quadri conoscitivi rigorosi e la ricucitura delle informazioni frammentarie che investono disordinatamente Cittadinanza e Portatori di interesse;
- l'organizzazione di laboratori propositivi di idee e progetti che possano coinvolgere gli iscritti e consentire loro un confronto serrato e diretto sui temi del progetto contemporaneo fornendo, al contempo, un supporto fattivo alle amministrazioni;
- l'organizzazione di convegni e dibattiti, in grado di mantenere sempre acceso lo sguardo dell'architetto sulla città e sul territorio e proporre nuovi ambiti di riflessione e nuove progettualità;
- l'organizzazione di mostre di architettura e di arte, anche attraverso il coinvolgimento di figure esterne alla nostra realtà professionale.

La Fondazione avrà tra i suoi compiti anche quello di realizzare un nuovo modello di formazione, affinché l'accumulo dei CFP non corrisponda più semplicemente ad una sterile *raccolta punti*, ma coinvolga gli iscritti su un piano di interesse reale e diversificato, incentrato su una programmazione unitaria e una offerta formativa su cui i professionisti possano costruirsi i differenti profili di interesse e di azione, che tiene conto delle dinamiche territoriali e allo stesso tempo guarda alle trasformazioni che avvengono in ambito nazionale e internazionale, che si ramifica in più linee di interesse principali – architettura, design, pianificazione, paesaggio, deontologia – e in derivate secondarie - tecniche, materiali, prodotti.

Finalità del documento

Come è noto ogni competizione elettorale dispone le premesse di un dibattito allargato e plurale. La campagna che ci si appresta a percorrere definisce, nell'importante fase di cambiamento in atto, un momento decisivo per affermare l'autorevolezza del ruolo dell'architetto nell'ambito delle trasformazioni e delle previsioni sul territorio. Non cogliere questa opportunità sancirebbe un'ulteriore perdita d'interesse per la centralità di una competenza a favore di una generalizzata campagna d'opinione che non può dare alcun risultato apprezzabile.

Da professionisti e studiosi impegnati sul territorio, auspichiamo che la prossima elezione del consiglio dell'Ordine degli Architetti P.P.e C. di Messina possa essere orientata da una dimensione propositiva di idee. Sicuri che tali finalità possano ritenersi condivise, auspichiamo che l'intero comprensorio metropolitano possa essere proposto come tavolo tematico di discussione.

Firme

Andrea Cristelli

Angela Denaro

Giuseppe Fugazzotto

Adriana Galbo

Rosaria Lanfranchi

Flavia La Rocca

Marco Mannino

Luciano Marabello

Giorgio Marchese

Giusy Miragliotta

Francesco Messina

Giuseppe Messina

Marco Messina

Cristina Monari

Renato Romeo

Antonello Russo

Adriana Russo

Gaetano Scarcella

Vittoria Terranova

Giuseppe Vanadia